

# GIOVANI A TUTTO GAS

**LA FORMAZIONE**CON «UNA SPESA DIVERSA»  
CAMBIANO LE PROSPETTIVE  
PER IL FUTURO DEI DISABILI

## Così il lavoro batte l'handicap

*Bresso, lo spazio ai ragazzi colpiti dalla sindrome di Down*

di AGNESE D'ACCARDI

- BRESSO -

**OLIO, FORMAGGIO** e marmellate. Con precisione e professionalità gli ordini vengono smistati prima di passare alla preparazione dei pacchi da consegnare ai clienti. E' una squadra ben organizzata quella dei lavoratori che partecipano al progetto «Una spesa diversa», nato dalla collaborazione tra la cooperativa «Sì, si può fare», il Comune di Bresso e il Gas Bicocca. Bando alla crisi e al disfattismo, una ventina di famiglie di Bresso ha iniziato a porsi la domanda che toglie il sonno ai genitori dei ragazzi disabili: «quale futuro dopo di noi?».



**SE MOLTE** volte già portare a termine il percorso scolastico diventa un'impresa, i problemi si infittiscono quando i figli più fragili devono scontrarsi con le difficoltà di un mercato del lavoro sempre più chiuso e competitivo. E nessuno pare prendere in considerazione i diversi studi che hanno dimostrato come l'ingresso dei lavoratori diversamente abili nel circuito di produzione, avrebbe ripercussioni positive sul pil, in pochi sono pronti a scommettere su queste figure. Ed ecco allora che una ventina di famiglie ha scelto di costruire

**NATO DUE VOLTE** Uno dei ragazzi impiegati al Gas

buto creduto il Comune di Bresso, che, grazie all'assessore alle Pari opportunità Gabriella Ramoni, ha messo a disposizione uno spazio per l'attività, e la rete dei Gas. «Sono 12 i ragazzi che prendono parte al progetto - spiega Aldeghi -. Si occupano della gestione dei rapporti coi produttori, spediscono le mail e preparano i pacchi. Sono coinvolti nella filiera al cento per cento, perché il fine è l'integrazione».

un futuro diverso per i loro figli affetti dalla sindrome di down.

**ARMATI** di coraggio si sono rivolti al professor Nicola Cuomo, docente di Pedagogia speciale all'Università di Bologna. Prima i ragazzi sono stati seguiti singolarmente a casa dagli operatori, facilitatori della realtà, con cui hanno scoperto l'autodeterminazione, ossia la possibilità di operare delle scelte sulla propria vita. E poi è arrivato il lavoro.

Un lavoro che rompe con anni di teorie che limitavano il futuro professionale delle persone down all'assemblaggio che, come spiega Alberto Aldeghi, responsabile del progetto per la cooperativa «Sì, si può fare», cronicizza i sintomi e azzerava le motivazioni.

Al sogno delle famiglie hanno subito creduto il Comune di Bresso, che, grazie all'assessore alle Pari opportunità Gabriella Ramoni, ha messo a disposizione uno spazio per l'attività, e la rete dei Gas. «Sono 12 i ragazzi che prendono parte al progetto - spiega Aldeghi -. Si occupano della gestione dei rapporti coi produttori, spediscono le mail e preparano i pacchi. Sono coinvolti nella filiera al cento per cento, perché il fine è l'integrazione».

**LA CAMPAGNA** UNA ONLUS LANCIA ANCHE A S.VITTORE GLI SPAZI GIALLI PER GLI INCONTRI

## Via le sbarre ai bimbi con i genitori in cella

- MILANO -

**ANCHE** nel carcere di San Vittore si lavora al nuovo allestimento dello Spazio Giallo, un luogo per migliorare la vita dei bambini con genitori in carcere. Un percorso di accesso dedicato (nella foto, a Opera) e un luogo integrato socio-educativo, in carcere, per le famiglie e i bambini che si preparano insieme alle psicologhe, psicopedagogiste e arte-terapeute all'incontro col genitore detenuto.

Basta un sms e si donano 2 euro da cellulare oppure 2-5 euro (da rete fissa) al 45507 per costruire nuovi Spazi Gialli all'interno delle carceri e per avviare il Telefono Giallo per rispondere alle domande delle famiglie e sostenere le difficoltà dei bambini che hanno in carcere uno o entrambi i genitori (più di 100mila ogni anno).

«Difendiamo il loro diritto di essere bambini», spiegano a «Bambinisenzasbarre», la onlus che ha lanciato la campagna di raccolta fondi «Non un mio crimine, ma una mia condanna». La finalità è sensibilizzare il pubblico sull'importanza del riconoscimento e visibilità dei minori e dei loro bisogni, nel pieno rispetto del diritto di ogni bambino di essere tale.

**SONO 100.000** i bambini che ogni giorno entrano nelle 213 carceri italiane per incontrare il proprio papà o la propria mamma detenuti. Da oltre dieci anni, Bambinisenzasbarre cura, sostiene e difende il diritto dei bambini alla continuità delle relazioni familiari e affettive con il proprio genitore durante la detenzione, così come sancito dall'articolo 9 della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

E.Fov.

IL C  
Ab  
Ol

«ABB  
Vogli  
ci ser  
stanza  
dattic  
Dalla  
Twist  
euro,  
ne di  
Nel 2  
dei m  
ciso d  
E nat  
go in  
danza  
tersi i  
tener  
nella  
vengo  
insier  
Il cen  
i 17 a  
l'abba  
poi è c  
essere  
micro  
accolt  
ni e s  
perife  
tuazio  
inviat  
E' pos  
mia (0  
02-77  
di al v  
all'Ac  
po la  
no ins  
tività  
re i ra  
lo che  
bande  
Per al